

Il Mattino

- 1 | La protesta - [Fondi alle Università il ministro apre ai prof](#)
- 2 | Lo studio - [Defibrillatore: l'alleato giusto al posto giusto](#)
- 4 | Unisannio - [Turismo ai raggi X, il caso Sannio visto dagli scienziati](#)
- 5 | In città - [San Nicola, emersi i primi difetti](#)
- 8 | I seminari - [A Unisannio Money Logic](#)

Il Sannio Quotidiano

- 6 | L'assemblea - [Norme sulle prescrizione. Assemblea dei penalisti](#)

Italia Oggi

- 7 | Cni - [In tutta Italia scattano 40 corsi di laurea in ingegneria in più](#)

WEB MAGAZINE**IlQuaderno**

[Ciclo di seminari promosso da Unisannio e Istituto di Scienze Religiose di Benevento](#)

Repubblica

[Università, il sorpasso dei precari e negli atenei sale la protesta](#)

["Noi eccellenze della ricerca, costretti a trovarci un altro lavoro"](#)

Ansa

[In finale nella gara di robotica del Mit, ma mancano i fondi](#)

IlMattino

[Napoli, i primi 45 anni della Facoltà di Medicina e Chirurgia: cerimonia con Fico al Policlinico](#)

AGI

[Come funziona la doppia laurea in Italia e come presto potrebbe cambiare](#)

AdnKronos

["Si alla doppia laurea", la proposta del Miur](#)

Ntr24

[Casavola all'Unisannio: 'Vivere la Costituzione contro la realtà non soddisfacente'](#)

La protesta

Fondi alle Università il ministro apre ai prof

►Bussetti: «Presto maggiori risorse» ►Manfredi (Crui): due priorità, meno burocrazia e ricercatori da stabilizzare

LA VERTENZA

Gianni Rinaldi

Fondi all'università, i docenti incalzano il governo nelle ore cruciali per la definizione della legge di Stabilità targata 2019. Oltre alla base dei prof e dei ricercatori italiani, che si sta facendo sentire attraverso il movimento per la dignità della docenza universitaria, arriva al Miur anche la freccia lanciata dalla conferenza dei rettori presieduta dal napoletano Gaetano Manfredi, che punta sui giovani ricercatori e su un graduale processo di semplificazione della burocrazia interna. Il ministro Marco Bussetti intanto non resta a guardare e batte un colpo, accoglie le istanze e apre ad un impegno volto a sbloccare lo stallo in cui è caduto il sistema accademico italiano.

IL MINISTRO

Incalzato dal corpo docente delle università italiane che ha messo circa 10mila firme in calce ad una lettera inviata al Governo, pungolato dalla Crui che pone temi di rinnovamento e di gestione degli atenei, il ministro Bussetti lancia un messaggio distensivo al mondo accademico, ma senza entrare nel dettaglio delle possibili azioni da intraprendere.

«Il Governo ha ben presente l'importanza del tema del finanziamento al sistema universitario», dichiara il numero uno del Miur. «Per questo siamo fortemente impegnati per trovare maggiori risorse. In particolare intendiamo garantire una concreta possibilità di carriera, sia ai ricercatori a tempo determinato che a quelli a tempo indeterminato. Il sistema accademico italiano è fra i migliori al



LA FACOLTÀ Lettere della Federico II. A destra il ministro Bussetti

mondo e merita fondi adeguati e la dovuta attenzione. Non li faremo mancare». Le ultime parole suonano come un impegno che il ministro prende nei confronti dei docenti ma soprattutto dei ricercatori, che piano piano cercano di farsi strada nelle

**PER LE CATTEDRE
FRA ORDINARI
E ASSOCIATI
RESTANO
DA SBLOCCARE
10MILA CONCORSI**



università italiane.

LA CRUI

Le istanze della Crui, a differenza di quelle dei prof, puntano sia al ringiovanimento del corpo docente, ma anche allo snellimento delle procedure burocratiche

necessarie alla gestione delle università, giudicate dalla conferenza eccessivamente complesse. «Anche noi rettori siamo professori e appoggiamo il pressing fatto sul governo per ottenere maggiori fondi per le nostre università», commenta il presidente Manfredi, rettore della Federico II. «Abbiamo avanzato delle priorità al Miur, due punti da cui partire per mettere mano ad un rilancio delle università italiane. In primo luogo servono fondi per i ricercatori. Il reclutamento dei giovani è la linfa vitale dell'insegnamento e della ricerca. Il ricambio generazionale è necessario e per questo, pur essendo legittime tutte le altre richieste, assumere e stabilizzare i ricercatori è la base da cui aprire ogni altro ragionamento. In secondo luogo le università devono essere gestite con procedure trasparenti ma nettamente più semplici. La burocrazia ci complica la vita e a cascata incide sull'efficienza dei nostri atenei. Queste due richieste sono state avanzate al governo, speriamo che nella legge di Stabilità si sblocchi qualcosa».

Durante lo sciopero che nel 2017 fece saltare centinaia di sessioni d'esame ci fu un aspro scontro tra la Crui e le sigle di rappresentanza del corpo docente, su come gestire la protesta e su chi dovesse intavolare una trattativa con l'esecutivo. A distanza di un anno il governo è cambiato ma gli interlocutori di categoria no. La posizione di Manfredi e della Crui rispetto alla prospettiva di uno sciopero resta inalterata: «Come detto in diverse occasioni la protesta dei professori è legittima e va attuata anche attraverso gli scioperi. Quello che mi aspetto da rettore è che non venga in alcun modo lesa il diritto allo studio degli iscritti alle università. Gli studenti vengono prima di tutto, quindi ogni forma di sciopero dovrebbe partire da questo principio». La commissione per lo sciopero ha nel frattempo valutato come legittima la possibilità di saltare degli appelli di esame, ma solo qualora ne venga garantito un numero minimo sia a sessione che in tutto l'arco dell'anno accademico.

I NODI

Duecentotrenta milioni per stabilizzare l'esercito di oltre 4mila ricercatori che hanno diritto a una carriera. Ma a questi si dovrebbero aggiungere i 4mila concorsi per ordinari e i 5emila per associati. Un pacchetto da quasi un miliardo di euro a cui però andrebbero decurtati i pensionamenti. Cifre impossibili da raggiungere in una sola legge di Stabilità, per questi tutti concordano con la necessità di iniziare dai ricercatori precari che hanno diritto sia ad una stabilizzazione professionale ma che al tempo stesso rappresentano il futuro delle nostre università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno studio dimostra che ottimizzando la collocazione dei macchinari d'emergenza in strada si riesce a ridurre in modo significativo la mortalità per arresto cardiaco

Defibrillatore: l'alleato giusto al posto giusto



Il defibrillatore rileva le alterazioni del ritmo della frequenza cardiaca

L'ANALISI

L'arresto cardiaco extra ospedaliero, oltre a rappresentare un evento drammatico, è anche un importante problema di sanità pubblica. Frequentemente ha una causa cardiaca e in particolare coronarica. L'evento finale è un'aritmia grave (spesso la fibrillazione ventricolare) che nella maggioranza dei casi porta alla morte del soggetto colpito, sia per danni al sistema nervoso e a quello cardiaco che per insufficienza multi organo. Proprio perché un'aritmia grave è la causa di morte, determinante per la prognosi è l'uso immediato del defibrillatore che, attraverso l'erogazione di una scarica elettrica, è in grado di ripristinare un ritmo cardiaco normale. Dall'anno 2011 è in vigore in Italia una legge che consente l'uso del defibrillatore semi automatico (che è

in grado di riconoscere automaticamente l'aritmia e di defibrillare su comando) "anche al personale sanitario non medico, nonché al personale non sanitario che abbia ricevuto una formazione specifica nelle attività di rianimazione cardio polmonare".

LA POSIZIONE

Questo ha consentito che anche nel nostro Paese, come da tempo già succede in altre nazioni, si potessero posizionare defibrillatori non solo negli stadi o nei centri sportivi, ma anche in centri commerciali, stazioni o aeroporti e dovunque ci fosse una grossa presenza di pubblico. Il problema che si pone a questo punto è dove posizionare i defibrillatori. Infatti il tempo utile per effettuare una corretta rianimazione è molto breve (non più di 10 minuti) e man mano che i minuti passano, le percentuali di sopravvivenza senza danno, in particolare neurologico, si riducono.

Un recente studio (In Silico Public AED Location Trial) presentato al congresso dell'American Heart Association, ha analizzato l'importanza di ottimizzare la collocazione dei defibrillatori nei punti chiave delle città al fine di portare a un loro maggiore utilizzo e conseguentemente al salvataggio di un maggior numero di vite. Sono stati analizzati tutti gli arresti cardiaci extraospedalieri avvenuti a Copenhagen tra il 2007 e il 2016 e in particolare è stato preso in considerazione il numero di arresti cardiaci avvenuti entro 100 metri dalla presen-

FONDAMENTALE È ANCHE IL MASSAGGIO: SE PRATICATO IN TEMPO SI HA IL DOPPIO DELLE POSSIBILITÀ DI SOPRAVVIVENZA

L'iniziativa

Mieloma: campagna in piazza e sul web

Sfidare e combattere insieme il mieloma multiplo, una forma aggressiva di tumore del sangue che oggi, grazie alla ricerca, sta perdendo terreno: la sopravvivenza è aumentata (quadruplicata in 15 anni) la qualità di vita migliorata. Non bisogna però abbassare la guardia. È l'obiettivo della campagna "Mieloma ti sfido" (mielomatisfido.it) promossa dall'Associazione italiana contro le leucemie linfomi e mieloma insieme a "La Lampada di Aladino", con il contributo non condizionato di Celgene e due testimonial: Aldo Montano, oro nella sciabola ai Giochi Olimpici di Atene 2004, ed Elisa Di Francisca, due ori nel fioretto



alle Olimpiadi di Londra 2012. Protagonisti di un video per il web che, con l'installazione "I Duellanti" allestita fino al 15 novembre a Roma, in piazza di Spagna, lancerà un messaggio: aiutare i pazienti a non cedere, i progressi delle terapie possono incoraggiarli nel percorso di cura.

za di un defibrillatore. Attraverso un modello matematico sono state quindi previste le localizzazioni migliori dove poter posizionare i defibrillatori sia negli spazi pubblici al coperto che nei parchi o nei giardini. Il risultato è stato che, dopo il posizionamento razionale dei defibrillatori, si è passati dalla copertura del 22,3% degli arresti cardiaci precedenti (166 su 744 avvenuti) ad una copertura del 32,6% degli arresti avvenuti nelle aree al coperto e del 43,9% per gli arresti cardiaci nelle aree allo scoperto della città danese.

LA FORMAZIONE

Nello stesso congresso dell'American Heart Association, è stato presentato uno studio inglese su oltre 2800 arresti cardiaci extraospedalieri la cui origine era un'aritmia cardiaca mortale. L'87,2% dei pazienti è stato defibrillato in maniera efficace tra 3 ed 11 minuti dall'arresto. L'osservazione importante fatta in questa ricerca è che i soggetti che avevano ricevuto il massaggio cardiaco già prima dell'arrivo sul posto del defibrillatore (il 78% dei soggetti) avevano avuto una sopravvivenza più che doppia rispetto a chi non era stato massaggiato. Questo dimostra quanto sia importante non solo posizionare i defibrillatori in maniera razionale e facilmente accessibile, ma anche provvedere alla formazione di cittadini che siano in grado di effettuare le manovre rianimatorie di primo soccorso, magari cominciando dai ragazzi nella scuola. In Italia vi sono numerose associazioni sia di cardiologi che di rianimatori che svolgono questi corsi per i volontari. Sarebbe importante che, come già avviene per alcune categorie di lavoratori, a tutti fosse concessa questa opportunità.

Antonio G. Rebuzzi

*Direttore Cardiologia intensiva
Policlinico A. Gemelli
Università Cattolica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il congresso, l'analisi

Turismo ai raggi X il caso Sannio visto dagli scienziati



► In città studiosi di tutto il mondo
Aree interne, focus sulle prospettive

► Presentata la ricerca su Pietrelcina
al setaccio musei, trasporti, imprese

IL MEETING

Nico De Vincentiis

Il turismo non è proprio un'impresa semplice. Lo dimostra la fatica con la quale ci si avventura nei percorsi che pretenderebbero di valorizzare a pieno i territori, tutelarne le risorse culturali, pianificare strategie di attrazione dei flussi di visitatori, creare per essi condizioni di accoglienza e di supporto almeno accettabili. Il turismo è una vera e propria scienza.

L'OBBIETTIVO

Dunque per capirne di più, analizzare gli scenari territoriali, motivare i sistemi che lo sostengono, dettare le coordinate entro le quali le istituzioni possano indicare le linee operative, occorrono scienziati. Ve ne saranno tanti da questa mattina a Benevento, città scelta come sede del decimo incontro scientifico della Società Italiana di Scienze del Turismo (Sistur) che si terrà contemporaneamente alla terza «International Conference on Tourism dynamics and trends» all'Università del Sannio.

Il meeting internazionale si svolge, dunque, in una città emblematica del Sud Italia, dove alle enormi potenzialità si contrappongono resistenze allo sviluppo, scarsa concentrazione sulle priorità e storiche criticità in materia di infrastrutture, collegamenti, imprenditorialità, l'indolenza degli operatori (il mini-

**GIORNI DI CONFRONTO
PROMOSSO
DALLA «SISTUR»,
DALL'UNISANNIO
E DAGLI ATENEI
DI AKDENIZ E SIVIGLIA**

mo sindacale e l'attesa messianica dei «fondi-assistenza»).

Bene, allora la parola agli scienziati. Tra gli organizzatori del congresso, Biagio Simonetti di Unisannio, delegato regionale Sistur. «La scelta di Benevento per l'evento, organizzato da Unisannio, Università di Siviglia e dall'Akdeniz University turca, punta a focalizzare soprattutto il movimento turistico che si concentra nel bacino del Mediterraneo. Un'analisi delle aree meno pubblicizzate e quindi emarginate dai circuiti turistici che contano. In questi giorni su questo e su tante altre questioni sul tappeto si esprimeranno gli studiosi e gli esponenti delle maggiori agenzie turistiche. Devo dire che l'analisi dei territori è prioritaria. Quello della Campania, e nello specifico del Sannio, sono stati già monitorati in più occasioni. Il quadro per noi ricercatori è chiaro».

GLI STUDI

«Tantissimi i centri delle aree interne della Campania – afferma Simonetti – che pur possedendo un notevole patrimonio artistico e paesaggistico non riescono a brillare di luce propria. Il turismo punta quasi esclusivamente su Napoli. A Benevento ci si arriva da escursionisti non da turisti. Senza strutture ricettive valide, ma soprattutto senza adeguati collegamenti, non si può immaginare per la città di Benevento, ad esempio un futuro da turismo congressuale. Chi visita Benevento lo fa come escursionista non come turista, e lo farà sempre meno se non si risolverà la questione dei trasporti».

Il congresso internazionale si aprirà questa mattina, alle 10 nell'aula magna del Dipartimento Demm in via delle Puglie. Interverranno il rettore de Rossi, il direttore dipartimentale Marotta, il presidente nazionale della Sistur Giusti, il segretario gene-

rale Antolini, il delegato campano Simonetti, il sindaco Mastella, e i rappresentanti delle università co-organizzatrici, Albayrak (Akdeniz University) e Gonzalez Rodriguez (Siviglia). Nelle sessioni di oggi si parlerà in particolare di siti culturali, musei (anche quelli virtuali), industria creativa. Domani e giovedì saranno presentati gli studi effettuati in varie città, specie nelle città delle aree interne. Riflettori puntati anche sul caso-Pietrelcina. Inoltre relazioni su wine tourism, agriturismi, trasporti, hotel. Domani il focus sulla Campania che non decolla. Interverranno, tra gli altri, il presidente del Parco nazionale del Vesuvio Agostino Casillo; Pierpaolo Forte del Parco archeologico di Pompei; Filippo Liverini, presidente di Confindustria Benevento; Nicola Matarazzo, di Sannio Consorzio Tutela Vini; Francesco Petrei dell'Istat; Luigi Raia, direttore generale dell'agenzia turistica della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Nicola, emersi i primi difetti

► Continua il monitoraggio da parte della commissione Verifiche su materiali e cavi, resta il rebus riapertura ► Cosenza: «Usato il bay bridge per i sondaggi dal basso» Moretti: «Analisi prematura, ci sono anche dati positivi»

L'INFRASTRUTTURA

Gianni De Blasio

«Un'analisi generale è prematura, ma qualche difetto localizzato è stato già evidenziato, occorrerà poi verificare quale influenza potrà avere sul comportamento complessivo dell'opera. Peraltro qualcosa già si vedeva a una prima ispezione, qualche conferma è stata data dai primi esiti delle prove, ma abbiamo pure qualche risultato favorevole». Le indagini sul ponte San Nicola proseguono con speditezza, garantisce l'ingegnere Pietro Moretti, consulente dell'Anas, specializzato nella costruzione di ponti e viadotti, uno dei quattro componenti della commissione che sta monitorando la struttura realizzata nel 1955 da Riccardo Morandi. Il collegamento tra Capodimonte e centro è chiuso da circa tre mesi.

GLI ESPERTI

«Da qualche giorno la Geo-in ha montato il bay bridge per effettuare sondaggi dal basso», dice Edoardo Cosenza, docente di Tecnica delle costruzioni presso la Federico II di Napoli, altro componente della commissione. «Stiamo facendo vari sondaggi per verificare lo stato delle armature, ordinarie e da precompressione», spiega.

A seguire le operazioni per conto dell'Anas, che 63 anni fa realizzò l'opera, c'è Moretti. «Stiamo effettuando - dice - una serie di indagini all'intradosso del ponte. Proprio oggi (ieri, ndr) sono stato l'intera mattinata nell'area sottostante la struttura, sono stati effettuati prelievi di carote di calcestruzzo, prelievi di barre di armatura, verifiche sulle testate di ancoraggio dei cavi precompressi. Si tratta di una serie di indagini preliminari. Dopodiché, tutto questo materiale sarà portato in laboratorio e vedremo quali saranno gli esiti delle prove che si faranno a breve. Finora, quindi, sono stati effettuati prelievi di carote per verificare i materiali, poi una serie di ispezioni sui cavi di compressione, la parte delicata della struttura. Non vorrei spingermi oltre ma qualche dato favorevole già lo abbiamo».

GLI INTERVENTI

Le indagini sono avviate a completamento, ma gli interventi con i bay bridge richiedono un po' di tempo, sulla piattaforma più di due persone non riescono a operare, ci vorrà ancora qualche giorno. «Stiamo velocizzando al massimo le operazioni, chiediamo alla città - continua Moretti - solo di portare un po' di pazienza ulteriore. Una volta completata la fase di prelievo e campionature si procederà con esami di laboratorio e altre prove». Ovviamente, la città si interroga sui tempi, quanto ci vorrà ancora per avere un responso definitivo, se il ponte potrà essere riaperto o ha bisogno di interventi di adeguamento. «Purtroppo, ci sono variabili che non siamo in condizione di governare, come il meteo, poi le attrezzature devono essere immediatamente disponibili, occorre trovare il laboratorio che faccia le verifiche con immediatezza, è prematuro azzardare dei tempi ma, appena ultimate le prove, a

tavolino potremo determinare in maniera più precisa i tempi». Per ora, di imprevisti significativi non ce ne sono. In quanto alle condizioni della struttura, Moretti afferma di aver visto anche di peggio, il patrimonio stradale e autostradale comincia a essere vecchio, «è opportuno che si effettuino le dovute indagini per capire lo stato di conservazione e programmare gli interventi da effettuare nel medio periodo, per sopperire anche alle carenze fin qui avutesi in fatto di manutenzione».

I RISULTATI

Specifici dissesti sulla struttura progettata da Morandi per ora non ne sono stati rilevati. Tuttavia, in più punti le travi del ponte San Nicola sono interessate da fenomeni di ossidazione dei ferri di armatura con espulsione del calcestruzzo, dovute da infiltrazioni d'acqua che interessano le stesse travi, cave all'interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MONITORAGGIO I test in corso sul ponte San Nicola FOTO MINICOZZI

Camera penale

Norme sulle prescrizione Assemblea dei penalisti

La Camera penale di Benevento ha indetto un'assemblea aperta a tutta la cittadinanza per il giorno 22 novembre alle ore 100 presso il Tribunale di Benevento, in aula di udienza per spiegare alla cittadinanza le ragioni dell'astensione dalle udienze programmata dall'Unione Camere Penali tra 30 e 23 Novembre.

Il 22 Novembre interverranno con saluti introduttivi, l'avvocato Alberto Mazzeo Presi-

dente del Consiglio dell'Ordine Avvocati di Benevento; l'avvocata Monica Del Grosso, Presidente Camera Penale di Benevento. Relazioneranno Katia La Regina, professore associato di diritto processuale penale Università degli studi Giustino Fortunato Benevento; e la professoressa Antonella Marandola, Ordinario di diritto processuale penale, Università degli Studi del Sannio Benevento.

ANNO ACCADEMICO 2018-19

Scattano 40 corsi di laurea in ingegneria in più. In tutta Italia

Damiani a pag. 41

Analisi Cni sui corsi universitari del settore. Più 40 rispetto all'anno scorso

Ingegneri in tutta Italia

Almeno un percorso di laurea in ogni regione

Pagina a cura
di MICHELE DAMIANI

Studiare per diventare ingegnere è possibile in tutta Italia. Alla fine del 2018 «si è arrivati ad avere almeno un corso di laurea ingegneristico in tutte le regioni italiane». È quanto affermato dal Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) che, elaborando i dati offerti dal Ministero dell'università e della ricerca (Miur), ha realizzato il consueto rapporto annuale sullo stato dei corsi universitari di ingegneria (e affini) in Italia per l'anno accademico 2018-2019. Secondo i dati elaborati dal Cni i corsi di laurea e laurea magistrale «attinenti alle discipline ingegneristiche nel 2018-2019 sono 778, ben 40 in più rispetto allo scorso anno accademico. Tale espansione non si limita solo alle quantità, ma coinvolge anche la distribuzione territoriale, fino al punto che oggi si è arrivati ad avere almeno un corso di

Lauree di 1° livello attive	
Corsi di laurea	Corsi attivi
Ingegneria industriale	144
Ingegneria dell'informazione	109
Ingegneria civile ed ambientale	59
Scienze e tecniche dell'edilizia	18
Totale	330

laurea in tutte le regioni italiane». Dal conteggio, inoltre, sono stati tolti quei corsi che, seppur offrano un titolo utile per l'accesso agli esami di abilitazione professionale di ingegnere «offrono una preparazione più vicina ad alte discipline» (tipo architettura ed informatica). Esclusi questi, nel 2018-2019 saranno attivi negli atenei italiani 330 corsi di laurea di primo livello e 448 di secondo livello (di cui 17 a ciclo unico) nelle discipline tipicamente ingegneristiche. Tra i corsi di primo livello, la classe di

laurea più numerosa risulta ingegneria industriale, con il 44% dei corsi totali (144 unità) seguita da ingegneria dell'informazione (109 corsi per il 33% dell'offerta). Anche per le magistrali il comparto più corposo è quello dell'ingegneria industriale (143 corsi, quasi un terzo del totale) seguita dai corsi del settore civile ed ambientale (122 corsi pari al 26,1%). Per quanto riguarda i singoli atenei, i due politecnici di Milano e di Torino «si confermano ancora una volta i principali centri di formazione ingegneristica

italiana con, rispettivamente, 50 e 42 corsi di laurea». Al terzo posto la Sapienza con 40 percorsi attivi. «Nonostante la citata proliferazione, va tuttavia evidenziato che più di un quarto dei corsi siano concentrati in soli cinque atenei (oltre a Milano, Torino e Roma si aggiungono l'università di Bologna e la Federico II di Napoli). Anche gli atenei telematici sono coinvolti in questa crescita: infatti, nei sei che offrono corsi in ingegneria, i corsi attivati nel 2018-2019 sono 28, 14 di primo livello e 14 di secondo. «Dalla nostra indagine emergono una serie di spunti interessanti», afferma il presidente del Centro studi Cni Giuseppe Margiotta. «Da una parte l'ampia diffusione dei corsi. Dall'altra la grande specializzazione che l'offerta formativa produce, vista la multidisciplinarietà di alcuni settori emergenti. Infine, ma non da ultimo, la massiccia presenza di corsi in inglese».

— © Riproduzione riservata —

I SEMINARI

«MONEY LOGIC»

Ciclo di seminari promossi dall'Università del Sannio e l'Istituto superiore di Scienze Religiose sull'etica in economia. Martedì primo incontro (ore 10-13) nell'aula Ciardiello del Dipartimento Demm di Unisannio. Il tema sarà «Money logic-Questioni etiche». Interverranno il rettore di Unisannio Filippo de Rossi; il direttore del Dipartimento Demm Giuseppe Marotta; il direttore dell'Istituto di Scienze religiose Leonardo



Lepore; il docente di sociologia di Unisannio Francesco Vespasiano (nella foto). Gli altri incontri si terranno il 14 dicembre, il 21 febbraio 2019, 28 marzo 2019 e 10 aprile 2019. Si parlerà di potere in economia, di salvaguardia del creato e di fine vita. Tra i relatori anche il vescovo di Sessa Aurunca Franco Piazza e l'arcivescovo di Benevento Felice Accrocca, oltre ad esperti di diritto e di teologia.

► Dipartimento Demm dell'Università del Sannio - Martedì 13 novembre, ore 10